

Parco eolico, regione pigra rischia commissariamento

La Regione rischia il «commissariamento» dal ministero se non provvede sulla richiesta di Via presentata dall'azienda che intende aprire un parco eolico o un altro impianto per la produzione di energia elettrica. Il termine di 150 giorni previsto dalla legge deve intendersi perentorio perché l'impresa ha interesse alla conclusione del procedimento per la valutazione d'impatto ambientale del progetto. È quanto emerge dalla sentenza 122/16, pubblicata dalla prima sezione del Tar Calabria. Ora l'ente territoriale ha 90 giorni di tempo dalla notifica della sentenza dei giudici amministrativi per dire sì o no al progetto dell'impresa che vuole realizzare l'impianto per la produzione di energia da una fonte rinnovabile. Altrimenti provvederà il commissario ad acta già individuato dal tribunale. Il silenzio serbato dall'amministrazione sulla valutazione del progetto, infatti, risulta illegittimo perché l'obbligo per l'ente preposto di pronunciarsi entro termini perentori sulle istanze di compatibilità ambientale costituisce un principio fondamentale non derogabile dalle regioni e dagli enti delegati in materia di produzione energetica. Vigè insomma la regola della celerità e della semplificazione amministrativa e va applicata su tutto il territorio nazionale: l'autorizzazione (o la bocciatura) deve arrivare entro termini certi.

Dario Ferrara

